



LA MAGNETOTERAPIA MIRATA SECONDO WALTER A. KUNNEN

La magnetoterapia mirata consiste nel localizzare, per mezzo di un'antenna di Lecher¹, il o i punti nevralgici sul corpo e curarli esponendoli alla faccia Sud di un magnete (tra 900 e 1200 Gauss). Quando Walter Kunnen, fondatore di Archibo Biologica (centro di ricerca sulla biosfera e la bioenergetica), dà una dimostrazione di tale operazione gli astanti, ed ancor più il paziente, vanno dall'incredulità allo stupore, all'ammirazione. L'effetto ottenuto fa pensare ad una magia.

Invece, non si può essere più seri.

La magnetoterapia mirata si basa sul ripristino della polarità magnetica naturale sulla membrana cellulare.

È noto che una cellula è viva fintantoché è possibile misurare, sulla membrana, una carica elettrica di circa 60 microvolt.

Da tempo la scienza preconizza che la cellula si nutre per osmosi magnetica: essa attira, per mezzo della carica magnetica che si trova sulla membrana, una serie di elementi destrogiri (calcio, fosforo, sodio, potassio, ecc.) di cui ha bisogno, li capta nel colesterolo presente sul suo perimetro e li integra nella sua struttura. In realtà la cellula si nutre non per osmosi magnetica di un magnetismo statico, come si è creduto per molto tempo, ma per osmosi elettromagnetica. Se il suo magnetismo fosse statico, ogni cellula si nutrirebbe degli stessi elementi: ciò che, naturalmente, non può essere. Tra gli elementi che caratterizzano l'elettromagnetismo vi è la presenza di una frequenza (che è il risultato della velocità divisa per la lunghezza dell'onda).

Il differenziamento fra le cellule del nostro corpo dipende dalla loro funzione in virtù del fatto che ogni organo possiede la propria lunghezza d'onda (che gli permette di emettere e di ricevere). Da ciò discende che le sue cellule possono entrare in risonanza con taluni elementi nutritivi e non con altri, operando così una selezione. Una cellula del fegato avrà una frequenza diversa da quella di una cellula nervosa o di una cellula dello scheletro, e ciò semplicemente perché, avendo funzioni differenti, ogni organo disporrà di cellule appropriate al compito che deve svolgere, mentre la sua frequenza gli permetterà di entrare in risonanza con gli elementi nutritivi corrispondenti alla sua composizione.

Una cellula ossea avrà una grande affinità con il calcio organico, mentre una cellula nervosa svilupperà un'affinità con il fosforo. Ogni cellula, dunque, sceglie il proprio nutrimento in quello che il sangue, la linfa, il tessuto connettivo le mettono a disposizione.

Tutti questi elementi nutritivi hanno in comune la loro polarizzazione destrogira.

Una cellula sana pare sia di dominante destrogira: ciò significa che è composta di elementi polarizzati Sud. La prima legge del magnetismo è che i poli opposti si attirano, mentre due poli identici si respingono; è quindi necessario che la membrana cellulare sia di dominante negativa (cioè Nord-levogira) sull'esterno in modo da attirare il nutrimento destrogira. La dominante della parte interna della cellula sarà invece positiva (Sud-destrogira). Finora nessuna misurazione oggettiva ha permesso di provare quello che ipotizziamo: si tratta di una enunciazione dovuta alla deduzione logica.

Volendo dare un'ennesima definizione della malattia, si potrebbe dire che un organo è malato quando un certo numero delle sue cellule ha subito, sulla propria frequenza, un'inversione di polarità del campo elettromagnetico: inversione che si produce sotto l'influenza di un campo elettromagnetico esogeno di polarità dominante Nord, il quale spinge la polarità Nord della cellula verso l'interno, mentre il Sud è attratto sulla superficie della membrana. Questo succede essenzialmente di notte, durante il sonno, quando è assente la compensazione solare e si rimane distesi per un certo numero di ore nella stessa posizione, offrendo al cielo e alla terra una superficie del corpo più vasta di quando si è seduti o in piedi. Il corpo, funzionando da antenna, registra le informazioni provenienti dalla biosfera ed esegue una foto tridimensionale di tutti i campi elettromagnetici presenti nella camera da letto. Si tratta di una concentrazione dei campi d'interferenza esogena che la camera da letto, per un "effetto camera" realizza in un raggio di 100 metri intorno alla casa. È possibile rendere visibile tale immagine olografica sul corpo di una persona in circa 30 minuti. Basta rivelare, in tal caso, i vettori portanti: acqua, faglia, reti ortogonale e diagonale, oltre ai vettori elettromagnetici artificiali di produzione umana: satelliti, antenne di GSM, ecc.

Le onde portanti che costituiscono tali tracce sono sempre linearmente bipolari; ciò significa che vi è uguaglianza fra l'intensità delle due polarità che, quindi, sono equilibrate e inoffensive, dato che non invertono la polarità sulle membrane cellulari. Tuttavia alcune di esse **hanno un'affinità con onde portate che corrispondono alle frequenze di organi del corpo.** Talvolta queste onde portate sono tali da avere un positivo (Sud - destrogira) debolissimo, mentre il loro negativo (Nord - levogira) è infinitamente più intenso (1000% o più) del Nord delle cellule (5% o meno). Una simile intensità del Nord, non essendo equilibrata da un Sud equivalente, avrà la capacità di attirare la polarità Sud della cellula con cui entra in risonanza sulla superficie della membrana, respingendo il Nord verso l'interno.

In altre parole, invertirà la polarità elettromagnetica della cellula

Da questo momento in poi la cellula attirerà ciò che le nuoce e respingerà ciò di cui ha bisogno. Quando un tale destino tocca a milioni di cellule, l'organo non è più in grado di compiere le proprie funzioni e la malattia si dichiara. Ecco spiegata l'importanza dell'esogeno sulla salute. È ora di prestare la dovuta attenzione a questo fattore.

Vi sono probabilmente altri fattori, oltre a quello esogeno, che provocano questa inversione di polarità, visto che non c'è malattia che resista all'effetto dei magneti, la cui funzione è quella di riportare la dominante Nord della cellula sulla superficie della membrana e di ricacciare la dominante Sud al suo posto, cioè all'interno. Non appena ristabilita la situazione, il segnale di dolore diventa superfluo per poi sparire. Ne risulta che i magneti non soltanto hanno un effetto analgesico (o sintomatico che dirsi voglia), ma producono nientemeno che il ripristino della funzione organica.

COME SI APPLICANO I MAGNETI?

Mettiamo il cursore dell'antenna di Lecher sulla lunghezza d'onda dell'organo o della funzione malata, in negativo (*lato sud dell'asta nel fascio dell'antenna*) e cerchiamo, con uno scanning sul corpo a tre altezze diverse, un punto d'intensità 1 o 0,1. Questi tre punti formano generalmente una linea retta, che corrisponde al passaggio sul corpo di una linea d'interferenza esogena. Su questa linea troviamo poi il punto dove, per paragone d'intensità, il segnale negativo è più forte. Marchiamo il punto che abbiamo trovato e poniamo il cursore sulla frequenza del sistema nervoso (4,15). Esploriamo intorno a questo punto e cerchiamo, verso l'altro, verso il basso, verso destra e verso sinistra, se vi sia un punto che reagisca maggiormente. Marchiamo questo punto e spingiamo fino a provocare dolore. Ciò permette di definire meglio il centro nevralgico, sempre per paragone d'intensità. Mettiamo il lato Sud di un magnete sull'ultimo punto individuato, poi passiamo sul magnete con il fascio dell'antenna verso l'alto, verso il basso, verso destra e verso sinistra. Se in una direzione percepiamo ancora una reazione significa che occorre spostare il magnete nella stessa direzione sino a che non vi sia più alcuna reazione intorno al magnete (*in un raggio di 2-3 cm.*). Abbiamo in un certo senso prodotto l'eclissi di un punto nevralgico della dimensione di un quarto di millimetro quadrato e ristabilito il corretto magnetismo cellulare.

Nel corso delle sue conferenze, Walter Kunnen non manca mai di dare una dimostrazione dell'efficacia della terapia sopra descritta; i presenti si meravigliano nel vedere sparire il dolore mentre si ristabilisce la mobilità, sia che si tratti di tendinite, sia di spalla congelata². Ugualmente mal di denti, mal di stomaco, emicranie spariscono come per incanto. I neuralterapeuti ottengono risultati simili a questi senza sapere a che cosa son dovuti, iniettando direttamente nel tessuto, dove è localizzato il dolore, Impletol, Novocaina o Inocaina. Un magnete dà un risultato migliore, è meno "invasivo" e rende superflui gli analgesici, nocivi, fra l'altro, non soltanto per il sistema digestivo.

È possibile che risulti necessario posare un secondo magnete in prossimità del primo: in tal caso bisognerà metterne anche un terzo che dovrà essere situato sul punto d'intersezione nello spazio fra i primi due magneti. Infatti, una legge del magnetismo vuole che laddove vi sono due poli Nord, fra i due ne esista un terzo. È quindi necessario collocare sempre un numero dispari di magneti.

Contrariamente al procedimento del Dr. Baron, che usa le due polarità, i magneti debbono sempre essere posati con il polo Sud [*lato che (stiamo parlando del magnete da applicare, nde) presenta un puntino, mentre il lato Nord è liscio*] girato verso la pelle e mai viceversa. In questo modo non vi è alcuna controindicazione per il loro utilizzo se non che appare preferibile evitare di posarli sui tumori: meglio lavorare in periferia, dove l'influenza magnetica rafforza la resistenza immunitaria e spesso riduce il tumore. È essenziale evitare che un errore di valutazione possa provocare un'emorragia nei tessuti circostanti.

Questo metodo terapeutico, che dobbiamo all'antenna di Lecher, può essere applicato anche senza antenna, seppure con minor precisione. Basta cercare il punto nevralgico con pressioni del dito, marcarlo ed applicare il magnete senza incollarlo (*il che*

avviene di solito tramite un normale cerotto, nde) definitivamente. Si esercita quindi una pressione circolare sul magnete in modo da capire in quale direzione sussiste il dolore. Si sposta il magnete in tale direzione e si ripete l'operazione fino alla sparizione del dolore.

Con i magneti si può praticamente intervenire su ogni problema; bisogna tuttavia tener presente che non sempre basta una sola applicazione, soprattutto se non viene eliminata la causa esogena che determina la recidiva. Si lasciano i magneti in posizione per un minimo di due giorni ed un massimo di cinque, poi è necessario spostarli, poiché si saranno creati nuovi punti nevralgici nello spazio fra i magneti.

La magnetoterapia ha un effetto fulmineo sulla circolazione sanguigna, circolazione che spesso è causa di mal di testa e d'ischemie cerebrali, deficienze renali, intestinali, cardiache, ecc. In corrispondenza di vene o arterie i magneti alleviano le contrazioni muscolari di tali tessuti e favoriscono una circolazione sanguigna più fluida. I magneti possono essere posti in corrispondenza dell'intestino per lenire una stitichezza, sul fegato, sul cuore, sulla colonna vertebrale in caso di ernie discali, in corrispondenza delle surrenali per alleviare una grande stanchezza: l'effetto fa pensare che la produzione di cortisone e di adrenalina di queste ghiandole venga aumentata. Insomma, non esiste organo che non possa giovare di questa terapia efficace, mirata, inoffensiva e... poco costosa. Il dolore sparisce, si ristabilisce la mobilità, si riattivano le funzioni organiche (*ad esempio quella del sistema digestivo*), a tal punto da verificare il compimento del primo passo verso la guarigione.

A lungo andare, una simile cura (*come del resto ogni altra*) non può essere risolutiva se non si manipolano i campi elettromagnetici esogeni che sono all'origine della depolarizzazione cellulare. Chi potrebbe asciugarsi con un asciugamano rimanendo sotto la doccia?

Solo in questo modo si pone fine alla resistenza alla terapia fin troppo nota alla maggior parte dei terapeuti. Tutte le cure, che si tratti di terapie ortomolecolari, di diete adattate o anche di terapie convenzionali, diventano infinitamente più efficaci.

NOTE

1) vedi, al proposito, il Comunicato Andromeda n. 53/1998 dal titolo: **NUOVE CONQUISTE IN RADIESTESIA: L'ANTENNA LECHER** (*SCOPERTE NELL'AMBITO DELLA BIOLOGIA, DELLA MEDICINA E DELLA BIOSFERA*)

2) Patologia provocata dall'infiammazione e ispessimento della capsula contenente l'articolazione il cui movimento risulta impedito.



Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - <http://www.alinet.it/andromeda>